

Domenica 22 agosto 1999

22

GLI SPETTACOLI

l'Unità

AL WALEED

«Planet Hollywood» salvati dal principe

Il principe saudita Al Waleed Ben Talal soccorre la catena di ristoranti «Planet Hollywood» in gravi difficoltà economiche e vicina al fallimento. Il plurimiliardario ha infatti annunciato ieri da Ryad di aver investito nella catena di ristoranti altri 10 milioni di dollari, portando la sua partecipazione dal 16% al 20% del capitale. «Questo nuovo investimento servirà ad aiutare la società a muoversi su un terreno più sicuro e mi permette di giocare un ruolo più attivo nella sua espansione». L'investimento rientra infatti in un piano di ristrutturazione del capitale da parte dei grandi azionisti della catena. Il quarantenne principe saudita è alla guida di un impero finanziario che si è costruito soprattutto indirizzando investimenti in grandi società in difficoltà. La rivista americana «Forbes», che stima la sua fortuna in 13,3 miliardi di dollari, circa 25 mila miliardi di lire, lo colloca al decimo posto tra gli imprenditori più ricchi del mondo.

«Se telefonando» porta a Sanremo?

Dopo la cover di Mina il nuovo cd dei Delta V in attesa del Festival

MILANO Per molti sono solo quelli di «Se telefonando», la cover di Mina con cui l'anno scorso si sono conquistati gli onori delle classifiche: un rifacimento niente male, in bilico fra nostalgie anni Sessanta e ritmi contemporanei, che li ha eletti a sorpresa fra le rivelazioni della passata stagione. Ma i Delta V non vogliono rimanere legati a quello stereotipo. Anche per questo si ripresentano a fine agosto con alcune novità: una nuova cantante, innanzitutto, la ventenne Lu Heredia, già collaboratrice degli Articolo 31, al posto di Francesca Touré. «Perché per un disco diverso ci voleva un interprete di-

versa minimizza Carlo Bertotti, mente del gruppo assieme a Flavio Ferri. Il disco «diverso» si intitola «Psychobeat», e si colloca in quella difficile area di confine fra canzonetta leggera e pop adulto: «Una musica che rischia di venire un po' snobbata, proprio perché sfugge alle classificazioni. Ma noi, sostanzialmente, suoniamo un pop raffinato e di gusto, dalle tante influenze», dice Flavio. Le influenze spaziano dall'elettronica anni Ottanta alla melodia mediterranea, rilette in una chiave contemporanea, che guarda al trip hop, alla dance e alla drum'n'bass londinesi. Il risultato è un album di facile

ascolto, ma ben confezionato e con sonorità non banali. Un lavoro che, se adeguatamente spinto, potrebbe rivelarsi uno dei successi dei prossimi mesi. Dietro ci sono un produttore come Roberto Vermetti e musicisti di Sigmabib e Technogod, nomi di punta del filone elettronico italiano. E poi, tanti ospiti. Angela Baraldi duetta con Lu in un pudico ritratto di amore lesbico. Silenzi, nato dopo una serata passata all'Arcigay di Bologna. Mao gioca con ironia sul ritmo techno di «La mia casa», mentre il finale è affidato a una voce storica dell'elettropop italiano: Garbo. Che reinterpreta un suo

classico come «Quanti anni hai in un'accattivante versione remix: «Alla fine è uscito un cd che si distacca parecchio dal precedente: qui ci sono più ricerca, istinto, ritmo ed eterogeneità. Ogni brano è differente dall'altro: ma, secondo noi, sono tutti potenzialmente dei singoli vincenti», dice Carlo. Per il momento, però, il primo estratto è «Sul filo», corredato da un video che racconta una vicenda in bilico fra spy-story e commedia degli equivoci. A metà ottobre comincerà un tour nei club, toccando ferro per la sfida più ardua: le selezioni per il prossimo Sanremo.

D.P.E.

TASSE & MUSICA

Elton John nei guai col fisco tedesco

Il primo evento mondano di fine millennio si svolgerà a Hollywood, dove Sir Paul McCartney presenterà sabato 18 settembre 1999 il Party dell'anno della PeTA (People for the ethical Treatment of Animals) presso gli Studi Paramount. In onore della scomparsa moglie Linda, Sir Paul donerà il primo Riconoscimento Umanitario a Pamela Anderson Lee (l'interprete della serie «Baywatch») per il suo lodevole impegno nella difesa dei diritti degli animali. Linda McCartney era una delle più agguerrite sostenitrici della PeTA la più grande associazione animalista del mondo. Per l'Italia saranno presenti Walter Caporale, Rappresentante Italiano della PeTA ed il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Carla Rocchi. La PeTA riconoscerà pubblicamente e ringrazierà gli individui che più si sono mobilitati per fare in modo che la lotta per l'affermazione dei diritti degli animali sia divenuta una delle più importanti lotte sociali del millennio.

«Noi Xtc odiati in patria»

In autunno un nuovo album della popolare band inglese

Nuovo album e un tour per CSN & Y

Crosby, Stills, Nash & Young tornano insieme. L'attesa riunione di uno dei gruppi più importanti della storia del rock diverrà realtà: il 24 ottobre uscirà il nuovo album del quartetto, provvisoriamente intitolato «Looking forward» («Guardando avanti»). Poi, nel 2000, CSN & Y saranno insieme in un tour. A organizzare il progetto è stato Neil Young, proprio quello, tra i quattro, che è stato presente più fucacemente nell'ensemble, dal 1969 al 1974, e che, in seguito, aveva sempre cercato di ostacolare una riunione. A convincere Young è stato l'ascolto di alcune canzoni che i tre ex compagni stavano realizzando per un nuovo disco autoprodotta. I quattro suoneranno insieme il 30 e 31 ottobre allo Young's Bridge School Benefit di Mountain View, in California, in occasione di un concerto di beneficenza cui prenderanno parte altre band tra cui Pearl Jam, Sheryl Crow e Billy Corgan. David Crosby, 58 anni, Graham Nash, 57, Stephen Stills, 54, e Neil Young, 54, hanno suonato insieme la prima volta nel 1969 dopo che già i primi tre avevano formato un gruppo che aveva inciso un album. La loro prima grande apparizione dal vivo è legata al festival di Woodstock dove il quartetto si è esibito.

DIEGO PERUGINI

MILANO Se siete fra quelli che comprano un disco all'anno e non perdono occasione di sparare a zero sulla musica che gira intorno, allora rivolgetevi con fiducia ad Apple Venus - Volume 1, l'ultimo cd degli Xtc. Che è uscito sotto Sanremo, ed è passato colpevolmente inosservato. Salvo che per quel nugolo di fans assatanati che da ormai sette anni aspettavano buone nuove dalla magnifica band di Swindon. Recuperate quel disco e scoprirete inebrianti sensazioni pop e un gradevolissimo antidoto ai vari tormentoni di stagione. Noi, intanto, abbiamo avuto il raro onore di chiacchiere con una metà degli Xtc, Andy Partridge. L'altra metà, Colin Moulding, ha voluto confermare la sua fama di orso restandocene a casa. Non che Partridge sia un folle estroverso, però. Anche lui è riluttante alle interviste e alle logiche promozionali: lo fa per dovere, ma solo a piccolissime dosi. Ed è l'antitesi della popstar: si presenta piuttosto come un anonimo, tranquillo, pacatissimo signore della provincia inglese. Totalmente immerso nella musica, nella pittura, nelle buone letture, nel giardinaggio e lontano mille miglia da tutto ciò che è business, competizione, moda: «Anche per questo, forse, in Inghilterra non ci amano. Li cercano sempre cose esotiche, belle faccine e atteggiamenti glamour: paradossalmente i nostri fans sono in altri paesi come la Germania, la Francia e l'Italia», spiega Partridge con un filo d'amarezza. Amarezza per non essere capiti e apprezzati a casa, nella patria del pop, proprio loro che del pop britannico sono, dalla metà dei Settanta, tra i migliori rappresentanti e innovatori. Tanto da venir considerati, da molti, i veri eredi dei Beatles: almeno per qualità della musica, se



Gli Xtc Andy Partridge e Colin Moulding durante un concerto

non proprio per popolarità e ricchezza. Da quel punto di vista, anzi, la band non ha certo avuto vita facile. «La nostra carriera ha subito uno stop forzato per anni: nel '92 ci siamo accorti che l'accordo con la Virgin non ci faceva guadagnare una sterlina e ci siamo mossi per ottenere un altro. Di fronte al muro di rifiuti, abbiamo fatto come gli operai: siamo entrati in sciopero. Alla fine, per fortuna, siamo riusciti a liberarci e a trovare un'altra casa discografica e un contratto onesto», continua Partridge. Che, nel limbo dell'attesa, ha continuato a vivere e lavorare. Per sé e per gli altri. «Ho scritto molte canzoni, ho prodotto e suonato in dischi di altri musicisti, ho divorziato da mia moglie e ho avuto una brutta infezione all'o-

recchio destro. Per sei mesi sono stato praticamente sordo». È stato un periodo difficile, quindi. Che, in parte, si ritrova anche nei pezzi di Apple Venus: brani molto differenti fra loro, ma dove ricorre il tema della natura nelle sue varie fasi, nascita, morte, rigenerazione, trasformazione. «È una metafora della vita, insomma. E forse anche di tutto quello che ho passato recentemente». Il futuro degli Xtc, però, sembra ora più roseo: in autunno uscirà Hometown, riedizione di Apple Venus Volume 1 con l'aggiunta di un cd di demos e provini, mentre il secondo volume di Apple Venus uscirà nel febbraio del 2000 e avrà un suono più rockeggiante, chitarristico ed energico. «Dal futuro mi aspetto molto: essere libero, scrivere musica, inci-

dere dischi, magari fare qualche soldo. Non vorrei essere frainteso: non è il denaro che ti dà l'ispirazione, ma dopo tutte le traversie passate, un po' di tranquillità economica non sarebbe male. Da un punto di vista artistico vorrei uccidere certi fantasmi che vagano nella mia mente: Lennon-McCartney, Brian Wilson, Burt Bacharach, Ray Davies. Vorrei liberarmi per sempre dalla dipendenza dalla loro musica. E scrivere di migliore». Rivedremo mai gli Xtc in concerto? «No. Non mi interessa suonare dal vivo: l'ho fatto tante volte in passato, ora non mi emoziona più. Preferisco concentrarmi sulla composizione, non sono il tipo che si esalta di fronte a masse adoranti: è solo adulazione. E mi imbarazza molto».

«Cuoricini» proibiti svelati a teatro

Sogni gay nell'ultima pièce di Reim

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Sono fantasie da Cuoricini, ma tutt'altro che tenera è la vita sognata dei ragazzi di Reim, spudorato frugare teatrale tra l'immaginario di giovani omosessuali che il regista romano mette sotto le luci del palcoscenico. Ideale interfaccia del precedente Mignotti, pièce che illustrava il mondo della prostituzione maschile, Cuoricini alza il sipario sulle ossessioni e i desideri «segreti» dei ragazzi della porta accanto, adolescenti inquieti, le cui notti sono movimentate da ondate di libido (spesso solo immaginata) a briglia sciolta.

L'indagine sulle realtà omosessuali continua, fedelmente archiviata sulla pagina scritta (come per Mignotti, anche questo spettacolo nasce da un libro-inchiesta: Pornocore, curato da Reim e Antonio Veneziani per i tipi della Castelvecchi), fantastica e onirizzante sulla scena. Illuminante, nell'uno e nell'altro caso, di una realtà sottotraccia, spaccato sorprendente dei «diversi invisibili», costretti «a trascorrere la propria esistenza esorcizzando una parte di sé, magari rifiutandola o ignorandola».

Cuoricini debutta domani (con replica il 24) a Terracina, in chiusura del Festival «Riviera d'Ulisse» dedicato alla nuova drammaturgia italiana, ma lo spettacolo è atteso anche a Roma dal 24 settembre al Colosseo, dove si sono svolte le prove, e poi andrà in tournée per l'Italia.

Lo svolgimento dalle parole del libro non prevede «cataloghi» in scena per i «cuoricini» dei protagonisti (Antonio

Carrano, Gianni D'anni, Luca Negroni, Fabio Pasquini e Massimo Zannola), bensì una parabola surreale di bianco vestita, per quanto assai poco innocente, dove i cinque ragazzi, ammicchiati su un enorme lettone pieno di cuscini, si risvegliano uno alla volta da un sonno collettivo per ripassare ad alta voce i loro sogni, scambiandosi pensieri, parole ed emozioni.

C'è l'adolescente incuneato su se stesso e sul proprio cazzo, assunto a metafora dionisiaca di potenza e il ragazzo già svezato dall'istinto, ai

margini estremi del delirio, fino a desiderare di voler essere nient'altro che un'«efficientissima latrina».

È una «fiaba della buonanotte» dalle repentine cupezze, visionaria, allucinata, gridata al cielo con tutto il suo campionario di ebbrezza fallace per sfociare nel nero incubo della violenza. Più incline al tono claustrofobico, martellato, con affioranti concessioni all'ironia grottesca. Forse perché, come avverte Reim, questi sono tempi difficili, dove «si sente ancora parlare di "degenerazione morale", "comportamento criminale", "malattia ereditaria"». Un atteggiamento pericoloso, le cui conseguenze sono devastanti come dimostrano le notizie di ieri: l'assalto alla festa gay in Versilia e lo stupro di gruppo subito su un treno da un ragazzo su un treno. La sua colpa? Essere un transessuale.

DEBUTTO A TERRACINA Lo spettacolo è liberamente tratto dal libro-inchiesta sull'immaginario di giovani omosessuali

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità

